

**INTELLIGENCE ECONOMICA E SICUREZZA NAZIONALE:
LA NECESSITÀ DI UNA COOPERAZIONE
TRA PUBBLICO E PRIVATO**

**MASTER IN HOMELAND SECURITY VI
Università Campus Bio-Medico di Roma
ANNO ACCADEMICO 2013-2014
Candidato: dott. Vincenzo Elifani**

ABSTRACT**INTELLIGENCE ECONOMICA E SICUREZZA NAZIONALE:
LA NECESSITÀ DI UNA COOPERAZIONE TRA PUBBLICO E PRIVATO**

I sistemi nazionali di sicurezza e di intelligence saranno sempre più sollecitati ad affrontare rilevanti sfide globali quali la lotta alla criminalità organizzata transnazionale, al terrorismo globale e alla dilagante corruzione politica e amministrativa, nonché ad analizzare temi più marcatamente economico-finanziari e tecnologici come la concorrenza sleale tra stati, gruppi industriali e holding strategiche, l'info-war e la cyber war, lo spionaggio militare-industriale. In questo quadro, ogni Stato, al fine di ridurre i rischi globali per le sorti del proprio apparato produttivo, sarà chiamato a definire, in chiave strategica e con sempre maggiore precisione e rapidità, le linee di uno specifico modello nazionale di sicurezza economica.

Un modello che sia in grado di rappresentare i principali rischi economici e finanziari nei settori produttivi strategici, di ridurre l'impatto delle sempre più frequenti crisi fiscali degli stati e delle imprevedibili bolle speculative mobiliari e immobiliari, di contrastare le attività delle consorterie e delle organizzazioni criminali planetarie (traffico internazionale di droga, infiltrazioni dei clan criminali nell'economia legale, riciclaggio di denaro sporco, corruzione, usura, turbative d'asta e altri delitti finanziari, ecc.).

Il presente lavoro partendo dalla esplicitazione del concetto di Sicurezza Nazionale, sottolinea successivamente la rilevanza del concetto di Intelligence Economica (IE), ossia di quella disciplina che, nell'accezione degli studiosi Carlo Jean e Paolo Savona¹, «si prefigge di affinare le abilità cognitive e decisionali applicate alla complessità del contesto competitivo globale, attraverso l'analisi del ciclo dell'informazione necessario alle imprese e agli Stati per effettuare scelte corrette di sviluppo».

Nel corso dell'analisi, è stato altresì esplorato il concetto di *Intelligence Economica statale* nelle due componenti di *IE difensiva* e *IE offensiva* e le attività ad esse correlate: dalla protezione della tecnologia e del know-how strategico per la sicurezza nazionale al sostegno statale alle imprese negli appalti internazionali, dalla lotta alla criminalità organizzata e finanziaria allo spionaggio economico, ai furti di brevetti industriali.

L'Intelligence economica in questa duplice accezione, offensiva e difensiva, è essenziale per la tutela dell'interesse nazionale, soprattutto al fine di evitare allo Stato e alle imprese perdite di competitività economica e tecnologica sul piano internazionale, fenomeni di disgregazione statale e

¹ Jean C.-Savona P. (2011), *Intelligence economica. Il ciclo dell'informazione nell'era della globalizzazione*, Soveria Mannelli, Rubbettino.

declino repentino di intere aree territoriali, crisi produttive ed emorragie occupazionali, infiltrazioni della criminalità nell'economia legale.

La *variabile informativa* è centrale per lo Stato e l'economia e la *sicurezza delle informazioni* (raccolta e trattamento delle informazioni), soprattutto alla luce dell'enorme impatto delle Nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e della pervasività delle reti, è condizione essenziale per la protezione del patrimonio informativo aziendale da rischi di manipolazione o furto e per la definizione di scenari strategici di impresa, nonché per la valutazione dei trend competitivi interni e internazionali.

Con il presente lavoro, partendo dall'assunto che l'interesse nazionale e l'interesse del settore privato dell'economia finiscono spesso con il convergere, si è tentato di declinare il concetto di Intelligence Economica rispetto alla necessità effettiva di sicurezza del sistema produttivo e delle imprese nazionali.

In questo senso, attraverso la proposizione di *specifiche case-histories*, si è fornito un quadro significativo delle principali minacce e dei rischi reali che il sistema delle imprese italiane corre a causa della capacità di penetrazione criminale nel tessuto dell'impresa sana.

L'analisi ha rivelato la gravità e la dimensione del depauperamento del patrimonio imprenditoriale italiano, oltre che per l'inquinamento mafioso del contesto economico e produttivo, anche per gli effetti di alcune importanti strategie acquisitive messe in atto da gruppi economici stranieri, rendendo non più procrastinabile la *cooperazione tra sistema pubblico e sistema privato di intelligence*.

Il *modello integrato pubblico-privato di intelligence economica* necessita, secondo l'analisi condotta in questa sede, di una particolare declinazione territoriale, sul modello di quella francese, dove le istituzioni politico-amministrative, economiche e di rappresentanza di categoria, unitamente agli apparati di sicurezza e di intelligence (nelle diverse articolazioni territoriali), sono impegnate a fondo nella salvaguardia dell'interesse e dell'economia nazionali. Il mondo dell'impresa (e soprattutto associazionistico d'impresa) dovrà svolgere necessariamente un ruolo significativo in direzione di una sensibilizzazione culturale del sistema imprenditoriale (per esempio, attraverso la progettazione e realizzazione di interventi formativi destinati a imprenditori e manager, produzione di analisi, studi e ricerche, realizzazione di conferenze e seminari sui temi chiave dell'intelligence economica). Il tutto nella consapevolezza che i maggiori investimenti per la diffusione della IE saranno compensati nel medio-lungo periodo da una migliore conoscenza dei mercati di sbocco dei propri prodotti e servizi, da una più efficace comprensione delle dinamiche e della volatilità dei mercati, da un approccio analitico sui temi della sicurezza in caso di insediamento imprenditoriale in determinati contesti geografici ad alto rischio criminale.

In questo senso, si capisce bene che il forte ruolo richiesto alle imprese nello sviluppo di una tale

tipologia di intelligence implica uno schema di intervento bottom-up con risposte alle esigenze di sicurezza delle imprese provenienti anche dal basso e su base territoriale (secondo un approccio in cui ovviamente la parte principale del sistema è guidata dallo Stato che coordina, stimola e supporta la creazione di strutture di intelligence economica intermedie e articolate territorialmente). Un modello di intervento che renda possibile la declinazione territoriale delle attività di IE, la cooperazione tra gli apparati di intelligence pubblico-privati, la creazione di una comunità scientifica di ricercatori e formatori ed esperti di IE, nonché l'inserimento all'interno delle PMI di figure professionali e specialistiche, come gli *animatori di IE*, che in un ideale modello di IE privata diventerebbero i responsabili dell'intelligence economica aziendale.